

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 31 (1962)
Heft: 3

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

1. VOCABOLARIO DEI DIALETTI DELLA SVIZZERA ITALIANA

Quest'opera, essenziale allo studio e alla conservazione del patrimonio dialettale della Svizzera Italiana, continua con costanza di severità scientifica sotto la direzione di Silvio Sganzini, coadiuvato nella redazione da E. Ghirlanda e da F. Spiess. Gli abbonati si lamentano, è vero, di una certa lentezza nel succedersi delle dispense (a dieci anni dall'inizio siamo appena al fascicolo 7!), ma va tenuto presente che i redattori sono presi, e non poco, anche da gravosi impegni di insegnamento.

Degli ultimi fascicoli (5-7) vogliamo sottolineare le voci più importanti, che hanno dato occasione a trattazioni che sono vere monografie sull'argomento. E non solo dal punto di vista strettamente linguistico, ma anche e più dal punto di vista illustrativo-folcloristico, storico, giuridico ecc. con una vasta documentazione tratta dalla letteratura locale, da documenti, da statuti, dall'iconografia ecc. Così si può dire delle voci *aqua* (fasc. 5 pp. 210-223), *araa-arare* (5, 231- 6, 239), *asan-asino* (7, 294-300), ad opera del Ghirlanda, e dell'articolo *asculum-ascua-ascoli* (7, 309-312) curato dallo Sganzini. Nell'articolo sull'aratura sono inserite anche tre illustrazioni di tipici aratri poschiavini. In quello sull'*asculum* (che ritorna in documenti nostri nella locuzione omoteleuta «ascoli e pascoli», in *Bregaglia* anche nella forma tedesca «Wunn und Weid») è di particolare interesse la dimostrazione che lo Sganzini ci dà, seguendo il Bognetti, dell'identità di significato fra il termine *asculum-ascolo* e quello *trasum-traso*, identificazione confermata da alcuni documenti leventinesi. A noi sembra che nelle nostre Valli, almeno giudicando dalla ristretta conoscenza di documenti bregagliotti e moesani, si sia mantenuta la distinzione fra i due termini, indicando *ascoli* il diritto esercitato sulla proprietà comunale e *traso* quello esercitato sulla proprietà privata.

2. MERIAN

Il fasc. n. 8 del 1961 di questa interessante rivista amburghese dedicata alla illustrazione dei più diversi paesi porta il titolo *Das Engadin*, ma tratta anche della Bregaglia e della Valle di Poschiavo. La Bregaglia è presentata in un compimento di Gerhard Nebel e in un articolo del critico grigione Ulrich Christoffel, il quale sotto il titolo «Von den Malern entdeckt» («scoperta dai pittori») tratta della personalità artistica dei pittori Giovanni Segantini, Giovanni e Augusto Giacometti e del rapporto fra la loro opera e la valle che li ospitò o che li vide nascere. Wolfgang Hildesheimer presenta invece Poschiavo come «Erlebnis des Unerwarteten» che vorremmo tradurre come: «sorpresa dietro sorpresa». Ottime fotografie e riusciti schizzi completano la simpatica presentazione che non mancherà di dare buoni frutti anche nel campo della propaganda turistica.

3. IL VOL. III DELLA RISTAMPA DELLE DISSERTAZIONI CRITICO-STORICHE *di Francesco Saverio Quadrio: Pisoni - Soacia e Schenardi*

A suo tempo (Quaderni XXX, 2 p. 158) abbiamo presentato i due primi volumi dell'importante opera del Quadrio, ristampata dall'Editore Dott. A. Giuffré di Milano. Ora abbiamo ricevuto anche l'ultimo volume comprendente:

Dissertazione I: Dove degli Uomini illustri per Santità si favella;

Dissertazione II: Dove degli Uomini illustri per pietà, dalla Chiesa però non dichiarati, si parla;

Dissertazione III: Dove d'altri Uomini illustri per Dignità Ecclesiastiche si parla;

Dissertazione IV: Dove degli Uomini illustri nel Militare e nel Politico, si favella;

Dissertazione V: Dove degli Uomini illustri in Lettere si favella;

Dissertazione VI: Dove degli Uomini illustri per altre Arti si parla;

Appendice e Indice Universale di tutte le cose nell'Opera contenute.

Da pag. 395 a pag. 398 la dissertazione V tratta di tre *Pisone Soacia*: Guarino, professore di diritto civile e di diritto canonico all'Università di Padova fino al 1579 e di diritto civile a quello di Pisa dal 1579 al 1591; Pietro, suo figlio, professore di diritto civile ordinario all'Università di Salerno dal 1589 al 1591: ammalatosi dovette ritirarsi né poté accettare la cattedra offertagli due anni dopo dall'Università di Messina; Taddeo, altro figlio del Guarino, professore di diritto canonico a Padova a partire dal 1592.

Il Quadrio riporta pure il documento mediante il quale, il 10 luglio 1594, gli *Oratori dell'Eccelsa Repubblica Retica* (Paolo Floreno Presidente e Giacomo Montalta Secretario) attestavano i pieni diritti di cittadinanza retica dei Pisoni Soacia «*non ostante qualunque prescrizione di tempo, che intorno al Domicilio ci abbia in nostra Provincia*» (pag. 398).

L'Autore così spiega il cognome:

«*Trapassando dal Contado di Chiavenna per la via della Forcola nella Val Mesolcina, la prima Terra, che giù a' piedi della Calata s'incontra, è Soacia, dove essendosi la Famiglia Pisoni dal detto Contado ritratta, il soprannome di Soacia indi presso gli Esteri dalla Patria ne ebbe*». (pag. 395)

Altra famiglia passata poi in Mesolcina è quella degli *Schenardi* dei quali si citano: Ascanio e Silvio, autori di rime, Giovan Francesco, giureconsulto e diplomatico rappresentante della Valtellina a Roma nel 1624. «*Il troppo zelo per gl'interessi della medesima Valle il portò un poco troppo avanti; e fecesi Inviato della medesima al Re di Francia di per se stesso senza il consenso di essa. Per lo che sbandito dalla Patria, fu obbligato a finire altrove i suoi giorni*». (pag. 402)

Come si vede, anche questo volume non manca di interesse per la storia a noi vicina.

4. BÜNDNER JAHRBUCH 1962: *Storie di lupi*

L'ultima annata dell'Almanacco Grigione porta, oltre all'articolo del Dr. Planta intorno agli sforzi per ottenere il traforo del San Bernardino (articolo che riproduciamo in traduzione italiana in questo stesso fascicolo), parecchie cose interessanti pure le nostre Valli.

Fra altro, in un lavoro di Walter Jäger «*Il lupo nel Grigioni*» è detto:

«ancora nel 1855 un branco di lupi assalì un gregge di capre in Mesolcina e ne sbranò molti capi. Nel 1856 un lupo sbranò un vitello che pascolava nelle vicinanze di Grono e l'anno dopo un cacciatore ne osservò sette che rincorreva un branco di camosci».

Dai conti dei Comuni di Soglio, Bondo e Castasegna risulterebbe la seguente statistica di lupi abbattuti in quei comuni: 1629 : 3; 1630 : 6; 1635 : 3; 1637 : 2; 1703 : 5.

Siccome G. A. a Marca nel suo «Compendio Storico» dice che il Lehman aveva già alterato alquanto il racconto dell'avventura toccata a suo nonno, pensiamo che a quella versione abbia attinto Detershagen nel suo «Magazin für Bünden» del 1790 per il racconto riprodotto dal Jäger. (pag. 60) Diamo ad ogni modo le due versioni.

Secondo l'a Marca:

Nel 1744 successe al mio avo Landama Giuseppe a Marca un fatto che credo degno di memoria, già commemorato però alquanto alterato nella Storia Grigione di Lehman. Nella mattina del 18 febbraio ritornando il sopraccennato mio antenato dalla chiesa, chiamatovi per assistere ad un battesimo, ed arrivato sulla porta di sua casa, vi si fermò per contemplare l'insorto torbido e rigido tempo. Or ecco improvvisamente avventarglisi un furioso e grosso lupo! Egli senza sbigottirsi getta la sua canna che teneva in mano, ed avanzandosi con intrepidezza a due passi contro il feroce ed affamato animale, nel mentre che questo lo assale, il coraggioso sessagenario lo afferra pel collo, il getta a terra e lo strangola. (pag. 177)

Più malizioso e più colorito invece il racconto del Detershagen:

«Nel cuore del rigido inverno questi aveva avuto una piccola guerra domestica con la sua dolce metà e pieno di rabbia era uscito senza giacca davanti alla porta di casa, per non dover sentire più a lungo le chiacchiere che dentro lo tormentavano. In quell'istante lo assalì un lupo. Egli gli diede un tal crudo colpo sul naso che la belva restò stecchita sul colpo. Trascinandola per la coda, l'uomo la gettò ai piedi della moglie. Questa fu talmente atterita dalla forza di Sansone del marito che promise che d'allora in poi sarebbe stata buona sul serio e non avrebbe mai più litigato».

Probabilmente ha ragione l'abbiatico; il suo racconto ci sembra almeno più credibile.

LUTTO NELLA «DAVOSER REVUE».

A 73 anni si è spento a Clavadel di Davos l'Ing. Jules Ferdinand, fondatore e redattore della *Davoser Revue*. D'origine germanica ma nato in Russia, partecipò fin dalla giovinezza ai movimenti studenteschi liberali, nelle prime reazioni all'assolutismo zarista. Venuto in Svizzera alla vigilia della prima guerra mondiale si ammalò ben presto in forma assai grave di tubercolosi, ciò che determinò il suo soggiorno a Davos e il suo passaggio dall'ingegneria elettrotecnica agli studi storici e al giornalismo. Fondò la *Davoser Revue* nel 1925 e seppe sempre resistere a coloro che volevano che egli facesse del periodico nient'altro che un giornale di facile

propaganda turistica. Proprio grazie alle severe ricerche del Ferdmann intorno al problema dei Walser e al rigore scientifico che egli applicava anche alla ricostruzione della storia dello sviluppo turistico di Davos e a quella delle diverse associazioni locali e grazie alla delicatezza poetica della sua prosa il livello della «Davoser Revue» si mantenne sempre alto anche dal punto di vista storico e letterario.

Sincero amico ed ammiratore dei nostri «Quaderni» ne aveva commemorato in uno degli ultimi numeri della sua rivista il fondatore che di tanto poco lo precedette.

CONFERENZA TOGNINA A SONDRIO

Il 17 maggio il nostro collaboratore M.o Riccardo Tognina è stato chiamato a parlare agli ambienti magistrali e scolastici di Sondrio sul tema «La scuola dagli 11 ai 14 anni in Svizzera». La conferenza ha avuto molto successo ed è valsa a rafforzare preziosi legami di amicizia in campo culturale.

ROMANCI IN CALANCA?

Da più parti ci è stato chiesto se sia storicamente provato che prima che dall'attuale popolazione la Calanca sia stata abitata da romanci e se la lingua romancia sia stata soppiantata dal dialetto lombardo solo in un secondo tempo. Il problema sarebbe nato in seguito ad una affermazione fatta in uno dei tanti discorsi che celebrarono l'inaugurazione della funivia Selma-Landarenca. Possiamo rispondere tranquillamente che prove storiche di un simile processo mancano, che anzi non crediamo si abbiano mai a trovare e che pur comprendendo l'euforica libertà dell'oratoria d'occasione ci piacerebbe pure che quanti danno come risolti problemi così grossi (se esistessero!) pensassero un po' quanta fatica di ricerca costerebbe ad uno studioso anche solo l'enunciazione di una timida ipotesi in argomento tanto arduo. Stiamo tranquilli i calanchini: se l'occupazione romancia avesse lasciato nel loro dialetto impronte che andassero più in là di quelle che può avervi lasciato un secolo fa la quarantenne predicazione di un curato di lingua romancia i bravi dialettoghi che hanno studiato il loro idioma già le avrebbero scoperte!